

# Rassegna del 22/06/2019

NESSUNA SEZIONE

22/06/2019	Corriere Torino	15	E la mostra al Musli battezza il «pop app»	Festa Carmine	1
22/06/2019	Corriere Torino	15	Sorpresa!	Mecca giorgio	2

**A Palazzo Barolo fino al 30 giugno**

# E la mostra al Musli battezza il «pop app»

Tirate quel lembo di carta che esce dal volume. Sembra un semplice segnalibro. Invece quel movimento introduce alla meraviglia. In incanto che cattura l'attenzione di bambini e adulti. Sviluppa la fantasia, stimola l'immaginazione. In quel lembo di carta c'è il segreto dei libri pop up. Sono in mostra fino al 30 giugno al Musli, il museo della scuola e del libro per l'infanzia, a palazzo Barolo in via Corte d'Appello. Le teche custodiscono l'attento e per certi versi ostinato lavoro di ricerca di Pompeo Vagliani, presidente della Fondazione Tancredi di Barolo, che in queste sale ha raccolto i volumi pubblicati dalla fine dell'800 in Inghilterra, Francia, Germania e Italia. Libri che non comparivano nei cataloghi ufficiali delle case editrici e per questo ancor più difficili da trovare. Libri i cui autori spesso non si rivelavano, preferendo affidare il frutto della loro creatività a pseudonimi. Scorrendo la mostra si possono ammirare varie edizioni di «Pinocchio», tra cui quella pubblicata da Franceschini, «Livre du Jeux» del 1831, gli album animati di Luisa Terzi per zia Mariù (alias Paola Lombroso, la creatrice del «Corriere dei Piccoli»), «La bella addormentata nel Bosco», che si apre a giostra e si muove a 360 gradi. E poi il libro che invita a vestire la bambola, quello che fa suonare il violinista, l'altro che raffigura un lord che suona il campanello di un'abitazione nel disperato tentativo di trovare riparo da una tempesta di pioggia. Tutte queste azioni si compiono tirando quel lembo di carta. Con i volumi che hanno più di un secolo di vita, non è più possibile farlo. Si rischierebbe la loro integrità. Ma ecco che la mostra fa uno scatto in avanti. E offre una soluzione che tiene insieme antico e contemporaneo. Accanto alle teche ci sono computer e iPad. Riproducono i libri appena ammirati sotto vetro. E con il touch screen consentono di rifare quel movimento altrimenti destinato a rimanere solo nell'immaginazione. Da pop up a «Pop App». Il percorso della mostra cresce come l'entità delle storie che propone: la denuncia del nazismo, la prospettiva teatrale racchiusa in scene di carta, la macchina che con la rotazione di una manopola consente di vedere lo stesso paesaggio di giorno e di notte.



# SoRPrEsA!

Dai volumi per bimbi agli antichi manuali d'anatomia: il libraio Marengo svela la sua collezione di «pop up»

**P**iero Marengo trascorre tutte le sue giornate tra libri animati, eppure ogni volta che ne apre uno sorride: «Guardi, guardi che meraviglia», dice sfogliando le pagine di uno dei tanti volumi tridimensionali della sua libreria antiquaria «Fred-di» di via Mazzini 40. Ha cominciato a collezionarli dieci anni fa, dopo essere andato in pensione. Prima, da direttore editoriale della Utet, era stato un appassionato di riviste, ne aveva raccolte circa un migliaio, «ma erano diventate troppe e troppo ingombranti, così le ho vendute senza rimpianti all'Università di Milano, che oggi ha un fondo a mio nome». Da quando ha abbandonato i periodici, si sono liberati spazio e risorse per una nuova passione e così ha deciso di tornare ai pop up, che un tempo si chiamano libri movibili, perché bastava spostare un'aletta o aprire una pagina perché l'immagine diventasse dinamica, un cartone animato su carta, grazie a una tecnologia minuziosa e artigianale. «Mi ricordo che da piccolo avevo una vecchia edizione di Pinocchio. Ci ho giocato per tutta l'infanzia, avevo passato giornate su giornate ad aprirlo e richiuderlo, ormai lo conoscevo a memoria».

Oggi, nella sua libreria, oltre a un'edizione del capolavoro di Collodi pubblicata nel 1945 a 350 lire, ci sono la serie di dieci libri per bambini realizzata da Bruno Munari, volumi di Mickey Mouse, «International Circus» di Lothar Meggendorfer del 1887, i primi tre libri animati realizzati per l'infanzia nell'Ottocento, fumetti degli anni Trenta, i libri teatro della Hoepli, «Cent mille milliards de poèmes» di Raymond Queneau, «Le cronache di Narnia» di Robert Sabuda.

Ma i pop up non sono solo

giochi per bambini all'antica e per i loro nonni. Nell'Ottocento venivano utilizzati come manuali di divulgazione medica, utili per imparare a fare dissezioni e autopsie. Proprio a questo lato scientifico ha deciso di dedicare la mostra «Libri e tavole anatomiche "Lift the flap"» che sarà visitabile fino al 28 giugno e poi il prossimo novembre andrà al Museo della Stampa e della Comunicazione grafica di Lione. Tra le opere in esposizione, una prima edizione del «De Homine» di Cartesio del 1662, «Livre d'Or de la Santé» di inizio Novecento, tavole anatomiche di animali, di piante, di una donna in gravidanza e soprattutto «Anatomie Iconoclastique» di Gustave Witwoski del 1874.

«L'ho comprato qualche anno fa da un venditore a Torino, sono sicuro che non avesse capito il valore di ciò che aveva tra le mani, perché non solo me l'ha venduto, ma non me l'ha fatto nemmeno pagare troppo». Il manuale, rarissimo come la maggior parte delle opere esposte qui dentro, è composto da undici tavole, il collezionista torinese l'ha comprato intero, la Biblioteca nazionale di Francia, invece, ne ha una versione ridotta, con solo 8 tavole.

Piero Marengo e sua figlia Eugenia, che ha ereditato la passione del padre e la sua dedizione per la carta stampata, non vivono nel passato e non soffrono di nostalgia. Tra documenti preziosi del secolo scorso, prime edizioni rare e antiche continuano a cercare e a collezionare novità. «Anche oggi ci sono artisti che fanno cose splendide, basta avere voglia di guardarsi intorno», e mentre lo dice tira fuori un libro animato appena uscito che si chiama «Shoe Love» e cataloga tutti i tipi di scarpe esistenti e alla moda e ancora una volta mentre lo guarda sorride. I veri amanti dei libri sono eclettici, non trattano nessun

autore dall'alto verso il basso, non si butta via niente, tutto merita di essere sfogliato, soprattutto se in versione pop up.

Da anni Piero Marengo insieme a Eugenia e a Carla Vaglio hanno fondato l'associazione Culturale Collezione Piero Marengo, per promuovere gli studi e l'interesse nei confronti dei libri animati e d'artisti. No, la carta non è ancora morta e non si capisce perché dovrebbe esserlo. Va bene l'innovazione, le app, gli smartphone, i tablet e le televisioni ad altissima definizione, per nessuna di queste novità Eugenia Marengo userebbe le parole con cui descrive le pagine da maneggiare con cura che la circondano: «Sono dispositivi che producono sorpresa e meraviglia ogni volta che li apri». Anche in bianco e nero, anche il più lontano possibile dalle magnifiche sorti della tecnologia.

**Giorgia Mecca**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● **La parola**

## POP UP

I libri pop up sono i libri animati, ovvero volumi tridimensionali pensati per affascinare i bambini, ma non solo. Esistono infatti anche testi scientifici e adattamenti di grandi classici della letteratura. Sono realizzati con una tecnica simile a quella dell'origami, a partire da vari elementi cartacei incastrati tra loro che «saltano fuori» nel momento in cui si sfogliano le pagine. In alcuni casi, parte di questi elementi sono semovibili, per permettere al lettore di interagire con l'opera.



**Preziosi**  
Qui accanto,  
uno dei «pop  
up» in mostra  
al Musli; in  
basso, figure  
del manuale di  
anatomia  
dell'800 di  
Piero Marengo

